

A. SERPIERI, *Fra politica ed economia rurale*, un vol. di pagg. 314, Firenze, Barbera, 1934.

Scorrendo gli scritti ed i discorsi, che S. E. Serpieri ripubblica raccogliendoli nel presente interessante volume, mentre vediamo prospettati in piena luce i più importanti problemi di politica agraria di quest'ultimo decennio, ci appare in tutto il suo rilievo l'evoluzione compiutasi in Italia nella politica e nell'economia rurale dall'avvento del Fascismo sino ad oggi.

Predomina, nel libro del Serpieri, il concetto fondamentale dell'alta importanza che l'agricoltura presenta, non solo come fonte di ricchezza, ma anche per la benefica influenza che il contatto e l'amore della terra recano all'uomo, come già aveva osservato Giorgio Sorel. E la figura del Serpieri balza da queste pagine, non soltanto sotto la luce di illuminato e sagace uomo politico che ha prodigato le sue amorevoli cure per il progresso agrario dell'Italia, ma anche sotto quella dell'appassionato studioso di problemi agrari, il quale, da lunghi anni, ha seguito con viva passione la vita rurale del Paese e ne ha compreso l'intima essenza e la vasta portata.

Il lettore troverà, scorrendo le interessanti pagine del volume, acute considerazioni sulla situazione dell'agricoltura italiana, nonchè sulla politica agraria e la crisi, sulle condizioni delle classi rurali nell'immediato dopoguerra in raffronto con gli anni, in cui la politica fascista meglio potè far sentire la sua benefica influenza.

I problemi varî del miglioramento delle condizioni dei mezzadri e dei piccoli affittavoli, e più ancora dell'umile classe dei braccianti, sono tratteggiati con pennellate vive e prospettati nella loro vera portata. Il problema della bonifica integrale domina, per il suo alto rilievo nella politica rurale fascista, il vasto quadro dell'economia agraria di questi ultimi anni; e con esso sono presi in esame i problemi della colonizzazione, della proprietà fondiaria, della battaglia del grano, delle varie forme di contratti agricoli, della più vasta diffusione dell'istruzione agraria, della disciplina della produzione agricola, degli orari nei lavori rurali nello Stato fascista, ecc.

Insieme con le più importanti questioni di politica agraria, il Serpieri ha pure considerato alcuni punti interessanti degli svariati problemi di economia rurale corporativa, e particolarmente dell'ordinamento corporativo agrario, traendo i migliori auspici per l'avvenire della nostra agricoltura per il nuovo indirizzo recato dal Regime fascista alla vita nazionale. E se talora il suo ottimismo nei riguardi della presente situazione della nostra agricoltura ci appare forse eccessivo — come, ad esempio, quando egli afferma (a pag. 10) che « l'imposta sul vino non si può considerare come un'altra imposta sul reddito terriero », mentre in certi periodi della vita agraria, caratterizzati da un persistente declivio dei prezzi del vino, detto tributo incideva il viticoltore, ed anzi, la sua onerosità era tanto maggiore quanto meno elevato era il prezzo, rappresentando esso in tal caso una più alta percentuale in rapporto al presunto reddito imponibile — riesce, tuttavia, simpatico l'atteggiamento del Serpieri. Il quale, pieno di fede nell'avvenire della nostra agricoltura, la considera non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello morale e politico, e a ragione osserva (pag. 107) che « le belle campagne d'Italia, onuste del millenario lavoro di tre civiltà, sono pronte a dare militi fedeli per tutte le battaglie, e uomini degni di comando, perchè di una nuova civiltà rurale l'Italia, ancora una volta, sia maestra al mondo ».

A. GARINO-CANINA



ROMEO SOLDI, *Manuale di economia politica*, due vol. di pagg. 195-260, Torino, Paravia, 1934.

Fra i tanti manuali di economia politica ad uso delle scuole medie, che si vengono pubblicando in Italia, questo del Soldi si raccomanda per doti di chiarezza e di precisione.

L'A. non ha grandi pretese e non si propone neanche di tentare di esporre la materia in conformità della teoria dell'equilibrio, evitando, così, di affrontare difficoltà enormi, contro cui si sono infranti i tentativi di chi ha creduto servirsi di quel procedimento per i manuali di scuola media.

G. ALDINI

DISCIPLINE STATISTICHE

Wages Cost of Living and National Income in Sweden - 1860-1930, by the STAFF OF THE INSTITUTE FOR SOCIAL SCIENCE, UNIVERSITY OF STOCKHOLM, Vol. I: GUNNAR MYRDAL (in collaborazione con SVEN BOUVIN), *The Cost of Living in Sweden, 1830-1860*, un vol. di pag. 251. — Vol. II: GOSTA BAGGE, ERIK LUNDBERG, INGVAR SVENNILSON, *Wages in Sweden, 1860-1930*; Parte I: *Manufacturing and Mining*, un vol. di pag. 579, King and Son Ltd., London, 1933.

L'Istituto di scienze sociali della Università di Stoccolma ha intrapreso una serie di studi storico-statistici su vari aspetti della vita sociale in Svezia, studi condotti coordinatamente secondo un piano ispirato, nelle sue linee direttive, alle vedute espresse da GOSTA BAGGE, sotto la cui guida le ricerche sono eseguite, in un suo libro sulla teoria del salario. Le due pubblicazioni, delle quali si dà annuncio, edite col contributo finanziario del Laura Spelman Rockefeller Memorial, presentano ed illustrano un ampio materiale documentario sull'andamento del costo della vita nei cento anni dal 1830 al 1930 e sulla evoluzione dei salari nella industria trasformatrice e mineraria dal 1860 al 1930. Esse saranno completate dalle indagini, già in corso di esecuzione, sui salari nella agricoltura e sui redditi in Svezia per il periodo 1860-1930, e insieme con queste, serviranno a fornire una ricca e preziosa messe di conoscenze statistiche per l'analisi delle condizioni sociali del paese nell'ultimo settantennio.

I risultati definitivi delle complesse indagini si potranno solo giudicare ed apprezzare quando almeno il primo gruppo di studi sarà completato; ma è giusto fin d'ora segnalare, per la sua importanza, l'opera che nell'Istituto di scienze sociali dell'Università di Stoccolma si sta elaborando.

A. UGGÈ

PIETRO BATTARA, *Fattori psicologici e morali di denatalità*, un vol. di pagg. 124, Firenze, Felice Le Monnier, 1935.

Nell'uomo la « Voluntas generandi » sorge dalle tenebre dell'incosciente dove si trova confusa, e quindi collegata, con tutte le altre caratteristiche psichiche e morali che ne formano la individualità. Non vi ha dubbio, quindi, che — supposta costante la fecondità biologica — la sua riproduzione sia in relazione a tali caratteristiche che, in questo senso e con termine forse improprio, possono considerarsi fattori. Sulla importanza di questi e sulla parte da essi giocata nella denatalità dell'ultimo mezzo secolo avevamo alcune pregevoli indagini, ma tutte di carattere particolare e di scarsa divulgazione. Lo studio del Battara considera i risultati di tutte